

Storie Tv Internet



**L'operaia che innova il coach non vedente**  
**Premiati per il lavoro**

Assegnato da Manpower Italia il riconoscimento nazionale per il lavoro pensato per valorizzare "la cultura del merito" e "le risorse umane"  
*di ROSARIA AMATO*



Assegnato da Manpower Italia il riconoscimento nazionale per il lavoro pensato per valorizzare "la cultura del merito" e "le risorse umane"

## L'operaia innovatrice e l'istruttore non vedente Un premio per l'eccellenza del quotidiano

di ROSARIA AMATO



Gli otto lavoratori che hanno ottenuto il Premio bandito da Manpower Italia

**ROMA** - Paola Moretti ha contribuito all'ideazione di un sistema che permette agli operai di lavorare seduti, anziché in piedi, per parte del turno. Francesco Levantini ha da sempre valorizzato al massimo il lavoro in team per neutralizzare il proprio handicap, la cecità, e dare comunque l'apporto migliore all'azienda e ai colleghi. Storie di persone che amano il proprio lavoro e che contribuiscono ogni giorno a renderlo migliore per se stessi e per gli altri: sono i lavoratori che hanno ricevuto il "Premio per il Lavoro", promosso da Manpower Italia in partnership con l'Associazione Italiana per la Direzione del Personale, con l'Alto Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Lavoro.

I premiati sono otto lavoratori di diverse categorie professionali, selezionati tra oltre 300 candidature, tutti accomunati da una "capacità di creare valore per l'impresa, senso di responsabilità, entusiasmo, attitudine al lavoro in squadra e al coordinamento, abilità nella valorizzazione e motivazione delle risorse umane". Il Premio, alla sua prima edizione, ha l'obiettivo, spiega il presidente di Manpower Italia Stefano Scabbio, "di gratificare le risorse umane e l'eccellenza dei lavoratori, protagonisti nella creazione del tessuto aziendale e vero motore per il successo dell'impresa".

"L'idea principale - dice Scabbio - è stata quella di condividere la necessità che bisogna cominciare a riconoscere l'eccellenza, il talento del nostro Paese, e sensibilizzare alla cultura del lavoro. Da qui l'idea di un premio rivolto alla gente comune, che valorizzi lavoratori comuni, e inviti anche le aziende a riconoscere il valore di coloro che contribuiscono al loro successo. Dare valore al merito è un modo per ridare importanza sociale al lavoro, e per superare le caste. Oggi l'Italia è divisa in caste: invece bisogna mandare avanti le persone di merito, dare loro la possibilità di crescere. La valorizzazione del lavoro è l'unico modo per una persona di ceto medio-basso di progredire socialmente".

Certo, è difficile che un operaio, un impiegato qualunque, sia abbastanza motivato e venga sufficientemente valorizzato da andare oltre la routine di tutti i giorni e da trovare addirittura nel lavoro una forma di riscatto sociale. Ma la routine, la necessità di lavorare per lo stipendio non sempre rendono il lavoro una condanna, spiega Paola Moretti, operaia dell'azienda marchigiana Elica, 36 anni, un figlio di due anni e un altro in arrivo: "Con il mio titolo di studio, la maturità tecnico-scientifica, sapevo che non potevo avere grandi aspettative. Certo, questo lavoro era ripetitivo, ma non mi importava: mi importava lavorare e portare a casa uno stipendio. Ma ho trovato un ambiente accogliente, tranquillo, e anche persone che hanno avuto fiducia in me e mi hanno dato delle possibilità".

Paola è stata premiata per "il suo spiccato senso del dovere", "la grande umanità", e soprattutto la capacità di innovazione. Ha sviluppato infatti un metodo innovativo, recita la motivazione del premio. Lei si schemisce, dice che l'idea non è stata solo sua, però poi spiega: "Sulle normali linee di montaggio è impossibile lavorare seduti, perché bisogna muoversi continuamente per prendere le cose che servono. Invece da noi si è pensato a questa nuova linea di montaggio chiamata 'flusso', che ha una produzione molto alta, 120, 130 cappe l'ora (la Elica produce cappe per la cucina, ndr). L'azienda risparmia, perché il flusso fa il lavoro che facevano prima due linee per velocità, però c'è un vantaggio anche per gli operai, perché la linea è fatta in modo che in alcune delle fasi di montaggio una parte dei dipendenti possano stare seduti, perché il materiale è sistemato a portata di mano. I turni sono di otto ore: noi abbiamo deciso che ogni ora le otto ragazze cambino postazione, facendo in modo che tutte occupino per almeno due ore le postazioni che permettono di stare sedute, e possano però turnare anche per le fasi più pesanti".

Un accorgimento semplice, ma che ha migliorato la vita di tutti in fabbrica. Come quello individuato da Francesco Levantini, quadro progettista di IBM. "Sono nato con un difetto genetico, che mi ha fatto perdere la vista poco dopo i 20 anni - racconta - Ho sempre creduto che un non vedente possa fare tutto, però obiettivamente ci sono una serie di ostacoli. Pensando a questo, dopo la laurea in filosofia ho scelto di lavorare in una grande azienda, l'IBM, che dà importanza al lavoro di gruppo. La chiave di volta del disabile è proprio il gruppo: ognuno dà il proprio contributo per risolvere di volta in volta il problema sul quale si sta lavorando".

"Nonostante la sua cecità è tra i migliori istruttori e formatori in IBM - si legge nella motivazione del Premio - Il segreto per questo risultato è la sua capacità di coinvolgere sempre gli altri nel suo lavoro". "Le uniche tecnologie veramente efficaci per un disabile sono le altre persone", sostiene Levantini, che ha anche contribuito alla redazione dell'attuale legge per l'accessibilità del web, la legge 4 del 2004, conosciuta come 'legge Stanca'.